

CSICERT



UNI EN ISO 9001

Sistema di gestione
qualità certificato

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA CAPPELLA DI SAN LUIGI TELGATE



PROPOSTA DI INTERVENTO

*Descrizione della situazione emersa dopo i primi sondaggi visivi condotti
nell'interno della chiesa*

- I. Stato di conservazione*
- II. Proposta di intervento*

Civate 2007

Luzzana Restauri srl

0. - PREMESSA

Le analisi preliminari sono state effettuate secondo le raccomandazioni UNI NorMal. In particolare, per una prima valutazione dello stato di conservazione, si è proceduto con un'attenta osservazione visiva di tutte le superfici, per verificarne la consistenza (v. NORMAL 1/88).

0.1 - BREVE DESCRIZIONE - ANALISI STORICA

La chiesa arcipresbiterale di Telgate è una delle più antiche chiese battesimali della diocesi di Bergamo; risulta infatti già citata in un documento risalente al 1 agosto 830, citata come "ecclesia sancti Iohanni sita Telegate". Nel 1260 risulta secondo il censo della Santa sede come chiesa plebana, come nel 1575, in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa risulta a capo della pieve omonima, il cui clero era costituito da un arciprete e da cinque canonici. E così rimase anche a seguito dell'istituzione dei vicariati foranei.

La cappella è semplicemente decorata, campiture verdi sono ornate da sottili cornici in stucco dorato o leggere evoluzioni decorative in stucco bianco che arricchiscono e ripartiscono le superfici campite, sottolineando maggiormente l'andamento architettonico degli elementi costituenti la cappella, la cui leggibilità risulterebbe ostacolata dalla semplice visione monocroma.

1. - STATO DI CONSERVAZIONE

La superficie risulta offuscata e cromaticamente alterata per la presenza di consistenti depositi di particolato carbonioso e pulverulento, che ne ha appesantito i toni.

Si riscontra inoltre la presenza di macchie scure sulle volte presumibilmente imputabili, data la loro tipologia, a passate infiltrazioni dal manto di copertura, le quali nel loro processo di essiccazione hanno comportato questa localizzata alterazione cromatica.

Tuttavia la parte maggiormente degradata della superficie della cappella risultano essere le fasce basse dove si riscontra la presenza di rifacimenti di stucchi, di ridipinture eseguite a lavabile, di lacune nelle cornici dorate e di distacchi nella zoccolatura. Questo ammaloramento, data la sua particolare localizzazione, potrebbe essere seguito sia della presenza di umidità di risalita (che verrà misurata nel corso dell'intervento di restauro) sia a seguito di appoggio di oggetti che hanno rovinato la superficie.

Diffusa in più punti è la presenza di crepe, anche di antica origine e già stuccate. Queste ultime si sono col tempo riaperte e, insieme alle altre, sono oggi chiaramente leggibile per l'annerimento dei margini delle fessure.

2. – PROPOSTA DI INTERVENTO

Lo sviluppo dell'itinerario previsto verrà, in via preliminare, definito con la Committenza, la Direzione Lavori e gli Organismi di Tutela.

Si è svolta un'esplorazione oggettiva delle superfici. Questa fase preliminare è stata indirizzata ad ottenere una migliore conoscenza degli elementi presenti in particolare degli apparati decorativi presenti.

La proposta ha l'obbiettivo generale di restituire la nitidezza dell'ambiente nel suo complesso, riequilibrando, attraverso una completa pulitura ed il recupero - dove possibile - delle tonalità originarie, o integrazione con intervento critico, la tessitura degli elementi forti del monumento, che si articolano, con esiti diversi ma concorrenti, all'espressività dei singoli volumi.

INTERVENTO DI RESTAURO

2.1 - INTERVENTO DI BONIFICA

Propedeutica all'intervento di restauro sarà la verifica di eventuale eccesso di umidità presente all'interno delle murature, sia di infiltrazione che di risalita, in quei punti dove si è evidenziata la formazione di macchie e/o la decoesione degli intonaci con perdita di parte degli stessi.

Verrà rimosso l'intonaco che corre lungo la fascia bassa delle pareti, giungendo fino al vivo della muratura. Sulla superficie così preparata verrà steso dell'intonaco traspirante per consentire la corretta traspirazione ed il giusto apporto di umidità. In particolare verrà steso un primo strato di rinzafo consolidante antisale, in uno strato dello spessore di un cm, con particolari caratteristiche di opposizione alle efflorescenze saline. Successivamente verrà steso uno strato di intonaco deumidificante composto da calci naturali molto forti ed aggregati leggerissimi, con un impasto tale da consentire di raggiungere in breve tempo il naturale equilibrio termoigrometrico della struttura muraria; la superficie verrà finita con un sottile strato di intonachino di finitura composto da calce spenta, sabbia di granulometria controllata, polvere di marmo e addizionato con terre colorate per renderlo il più consono possibile con la malta presente sulla restante superficie. Le percentuali di composizione dell'intonachino di finitura verranno studiate a seguito di campionature condotte sulle esistenti, così da ricreare lo stesso intonaco costituente.

2.2 - LE PARETI

Verranno rimosse mediante il ricorso a bisturi ed apposite spatoline parti delle ridipinture a lavabile, in particolar modo lungo le pareti laterali e la parete di fondo del presbiterio. Il lavabile è infatti un materiale scarsamente traspirante che col tempo tende a deteriorare la superficie, sollevandosi e portando con se parte delle decorazioni originarie.

Le superfici trattate invece a calce, prive pertanto di ritocchi a lavabile, verranno pulite dai depositi incoerenti mediante spugne wishab e sciacqui con acqua deionizzata.

Dove si verificherà il persistere di depositi più tenaci si farà ricorso ad impacchi calibrati e temporizzati di carbonato d'ammonio opportunamente diluito in acqua deionizzata, studiando la soluzione che meglio interagisce con la superficie sulla quale si opera.

Le fessurazioni presenti verranno risarcite con un impasto costituito da sabbia vagliata, crema di calce, calce idraulica, secondo le percentuali che verranno dedotte da un preventivo campionamento delle superfici adiacenti. L'impasto verrà steso a livello con la superficie limitrofa, rimanendo all'interno dei margini di rottura della stesso. Similmente si opererà per colmare le lacune presenti nelle superfici piane.

La superficie così preparata verrà intonata con velature a calce di cromia simile all'esistente.

2.3 - GLI STUCCHI

Mediante l'azione meccanica di bisturi e di apposite spatoline verranno rimosse le tinte inidonee soprammesse alle superfici in stucco, fino a giungere a quello strato stratigrafico che i saggi condotti avranno rivelato come il più corretto. La superficie così recuperata verrà pulita con pennelli morbidi e sciacquata con spugne al fine di rimuovere i residui di sporco ancora presenti.

Verranno attuate delle iniezioni di calce idraulica senza sali o materiali simili, sfruttando le cavità già presenti, al fine di ricreare la corretta coesione della materia. Le lacune e le mancanze presenti, in accordo con gli organismi preposti, verranno integrate e rimodanate mediante un impasto di composizione e cromia simile all'esistente.

La superficie verrà intonata al fine di conferirle nuovamente il corretto gioco cromatico dei volumi e del modellato, che gli attuali scialbi hanno occultato.

Gli stucchi decorati con oro verranno puliti dai depositi incoerenti e le piccole lacune verranno intonate; le parti inferiori, completamente lacunose nella doratura, saranno integrate con l'apposizione di foglio di oro zecchino applicati con missione all'acqua, secondo quanto accordato con Committenza, Direzione Lavori ed Organismi di Tutela.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA

Immagini dello stato di conservazione







